

Dopo Reggio Calabria e Roma, sedi anche a Napoli, Palermo e Bari

Dalla mafia al bene comune

Un'agenzia ad hoc per gestire i beni confiscati

La gestione dell'Agenzia

	IMMOBILI IN GESTIONE	IMMOBILI DESTINATI CONSEGNATI	IMMOBILI DESTINATI NON CONSEGNATI	IMMOBILI USCITI DALLA GESTIONE	AZIENDE	TOTALE
ABRUZZO	16	28	0	0	0	44
BASILICATA	2	8	1	0	3	14
CALABRIA	276	875	189	66	107	1.513
CAMPANIA	343	851	104	60	249	1.607
EMILIA ROMAGNA	12	43	13	14	24	106
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	11	4	0	1	19
LAZIO	66	238	40	25	104	473
LIGURIA	12	19	0	1	7	39
LOMBARDIA	112	571	12	33	178	906
MARCHE	2	6	0	2	3	13
MOLISE	0	2	0	0	0	2
PIEMONTE	19	77	21	6	12	135
PUGLIA	136	504	126	33	98	897
SARDEGNA	4	77	5	0	1	87
SICILIA	1.834	1.843	594	143	504	4.918
TOSCANA	2	23	10	2	10	47
TRENTINO ALTO ADIGE	0	15	1	0	0	16
UMBRIA	0	0	0	0	1	1
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	71	0	7	4	82
TOTALE	2.839	5.262	1.120	392	1.306	10.919

DI MARZIA PAOLUCCI

Beni gravati da ipoteche accese in malafede, beni sequestrati solo in parte, società sequestrate e poi confiscate solo al 50% e pertanto ingestibili: un patrimonio immobiliare, agricolo, commerciale o aziendale a più facce da restituire al sociale o al mercato pur di farlo riemergere dalla zona grigia dei beni lavatrice in cui finiscono investiti immobili, terreni, alberghi e aziende proventi delle attività illecite dei clan. Sono le criticità con cui si interfaccia da appena quattro mesi la nuova Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata prevista dalla legge n. 50 del 31 marzo scorso, punto primo del piano straordinario contro le mafie varato a inizio anno dai ministri Alfano e Maroni. Oggi non si aspetta più la confisca definitiva del bene ma per salvarlo si agisce fin dal sequestro e lo stato può disporre già dalla confisca di primo grado. Merito di «un flusso continuo di notizie con la magistratura, le prefetture e le forze dell'Ordine strategico per una continua conoscenza del fenomeno e soprattutto per la destinazione dei beni», scommette con *ItaliaOggi* il direttore dell'agenzia, il prefetto **Mario Morcone**. Due le sedi: l'operativa di Reggio Calabria nata quattro mesi fa e la base dei contatti istituzionali a Roma con circa due mesi di vita. Nella

prima si esaminano le situazioni e si costruisce l'ordine del giorno del Consiglio direttivo che da Roma delibera di settimana in settimana la destinazione dei beni.

Fino alla sua nascita, tutto era affidato al demanio e al commissario straordinario ai beni confiscati che si avvaleva dei prefetti che destinavano i beni. Ma ora con questa Agenzia cambia tutto nella gestione e destinazione dei beni della criminalità organizzata: «C'è per la prima volta un'unica cabina di regia nazionale della gestione e destinazione dei beni», chiarisce Morcone. «E la prima novità sta proprio nella gestione», spiega, «visto che l'agenzia dovrà occuparsi non solo di destinazione dei beni ma anche della fase del sequestro in raccordo con l'autorità giudiziaria, di quella di prima confisca e della confisca definitiva e di qui della collocazione ai comuni, sul mercato e alle organizzazioni di volontariato». L'agenzia posta sotto la vigilanza del ministro dell'interno e costituita con fondi stanziati dal ministero dell'economia, conta oggi su trenta persone in pianta organica tra Reggio Calabria e Roma. «Risorse insufficienti», le definisce il direttore visto che a regime completo le serviranno più fondi e più personale in vista dell'apertura delle ulteriori sedi già previste: Palermo, Napoli e Bari. La sede di Roma ha il compito di tenere i contatti con le istituzioni e avvicinare al contesto locale l'Agenzia

che dal suo insediamento ha già destinato 130 beni della criminalità organizzata. Ed ecco spiegato cosa cambia: «Abbiamo dei compiti di supporto della magistratura già nella fase del sequestro, pre confisca per intenderci», spiega il prefetto, «contrariamente al passato in cui il demanio si occupava del bene solo dopo la confisca definitiva. Adesso invece cominciamo ad occuparcene già dalla fase del sequestro con due vantaggi: quello di aiutare la magistratura a gestirlo nella fase delle indagini preservandone l'integrità in modo che non arrivi alla confisca definitiva vandalizzato o in cattive condizioni e poi di avere già sostanzialmente un disegno per la sua collocazione finale quando si dovesse arrivare alla confisca definitiva. Il bene entra così nella nostra disponibilità già a partire dalla fase di confisca di primo grado». E poi cosa succede? «Cerchiamo di intercettare l'interesse dei comuni, delle associazioni, la destinazione possibile anche dal punto di vista del sociale o l'opportunità per le aziende di rimanere sul mercato in modo corretto anche attraverso una rete di tutoraggio da parte di interlocutori economici conosciuti e grandi associazioni di categoria. E' il caso dell'Abi con cui abbiamo contatti concreti, Confindustria con cui stiamo parlando, Conferenti, Lega delle Cooperative, stamani (lunedì, ndr) è venuta Vodafone che ha una fetta di at-



tività da impiegare nel sociale o le stesse fondazioni bancarie. Sono le energie positive del paese chiamata a valorizzare i beni confiscati che non possono vivere della sola solidarietà. Servono infatti impostazioni imprenditoriali: imparare a scrivere un bilancio o un business plan perché qua ci sono alberghi, villaggi turistici, aziende che rischiano la liquidazione, tutti beni che hanno bisogno di forza imprenditoriale e professionalità specifiche». E a proposito di concretezza, Morcone parla dell'intesa in essere con l'Abi: «Con loro stiamo provando a immaginare per quei beni gravati da ipoteca l'istituzione di un fondo di garanzia che non disturbi il ministro Tremonti in tempi di austerità come questi». Da qui si passa poi alla terza fase: quella della destinazione definitiva del bene che viene venduto o affittato e che per quanto riguarda gli immobili, viene dato a comuni, regioni e province per esigenze sociali. «Loro», prosegue Morcone, «ci manifestano il loro interesse, ci presentano l'idea progettuale e su quella noi gli destiniamo il bene e dopo un anno torniamo a verificare che la destinazione sia sempre quella dichiarata sul decreto». Viceversa per le aziende, le aiutiamo a vivere e produrre grazie all'amministrazione giudiziaria nella convinzione che non ci sia solo la strada della liquidazione».

—© Riproduzione riservata—■